



SCHEDA 7

UNA CHIESA GIOVANE

Come pensare nuove proposte e nuovi percorsi che sappiano accogliere i più giovani?

CRITICITÀ

UÈ emerso in quasi tutti i contributi il desiderio di sentire la Chiesa più vicina ai giovani, che dopo la pandemia hanno mostrato un disagio più o meno evidente. C'è un'emergenza educativa espressa dagli stessi genitori, poiché riscontrano alcune difficoltà nel dialogo con i propri figli e nell'accompagnamento della loro crescita, e non vedono nella Chiesa e nella Parrocchia un punto di riferimento o di aiuto in questo. La difficoltà principale che avvertono con i loro figli riguarda il dialogo e le relazioni filtrate dai social, che presentano un mondo spesso distorto e di cui loro sanno ben poco. Nonostante i genitori avvertano queste cose, non sentono di avere del tutto gli strumenti per intervenire, ma non emerge dalle loro testimonianze il fatto che una vita di fede possa avere a che fare con queste situazioni di fragilità. Non sempre avvertono il bisogno di corresponsabilità tra Chiesa, famiglia e altre istituzioni per venire incontro ai tanti disagi dei figli. A volte non hanno, in definitiva, richieste specifiche da fare alla Chiesa. I genitori non trasmettono l'importanza dell'appuntamento domenicale, perché anche loro stessi non assolvono al precetto festivo. I giovani di oggi sono spesso privi di guide adulte che li accompagnino nel loro cammino di fede. Nelle nostre parrocchie manca l'ascolto dei giovani, che non vengono valorizzati; si chiede loro solo servizio senza rispetto e attenzione alla loro maturazione spirituale e umana. Abbiamo un approccio che non funziona più, non si riesce a cambiare o non si ha voglia di provare nuove strade. In generale emerge che il dopo cresima e la catechesi dei pre-adolescenti sono in sofferenza in tutte le nostre realtà. I giovani sono anche coloro che più si sono indignati e allontanati in seguito ai recenti scandali della nostra Diocesi. Qualcuno sostiene che a livello locale (in particolare la Pastorale Giovanile diocesana) sembra più che ci sia il dover proporre attività straordinarie senza tener conto dei contenuti, mentre dovremmo partire dai contenuti per poi vedere insieme con quale forma proporli. Mancano anche strumenti che aiutino chi lavora con i giovani a proporre i contenuti in una forma nuova e efficace.

Dai contributi dei gruppi dei giovani emerge come la Messa sia sentita come qualcosa di noioso e ripetitivo, che sa di vecchio, non suscita interesse, dura troppo, si ripetono le cose come se fossero delle cantilene, troppe formule preimpostate percepite come distanti e incomprensibili. C'è anche una sorta di sospetto nei confronti di chi celebra, nasce la domanda sulla sua coerenza tra quanto celebra e quanto vive. I ragazzi pensano che la Chiesa sia un po' vecchia e noiosa e non vengono perché pensano di annoiarsi. Altri si sentono "usati" dalla Chiesa solo quando fa comodo. Per alcuni, pur essendo cresciuti in un contesto cattolico, si è arrivati a una sorta di indifferenza nei confronti della Chiesa come istituzione. Potrebbe anche non esistere e per loro non cambierebbe molto.

Il parroco è visto solo come padrone di casa o in alcuni casi è stato proprio origine di ferite e allontanamenti. Molte volte nella Chiesa i ragazzi non trovano niente che tocchi e interessi direttamente la loro vita. Alcuni ragazzi lamentano anche il fatto che nelle parrocchie non è facile trovare adulti che vogliano davvero spendere il proprio tempo per loro: avrebbero bisogno di persone da prendere come esempio per vivere la fede. Molti giovani sono ancora in cerca di queste persone che li aiutino e che purtroppo scarseggiano.

ESORTAZIONI E PROPOSTE OPERATIVE

Secondo quanto emerge da molti gruppi di ascolto, **la Chiesa tutta dovrebbe interrogarsi sull'abbandono dei giovani**, non chiudersi in se stessa per trovare modalità nuove e nuovi linguaggi per promuovere la partecipazione di tutti alla liturgia e riavvicinare le persone. Ci vorrebbero meno decisioni calate dall'alto, più ascolto e confronto, maggior coinvolgimento e attenzione alla persona. Alcuni impegni servono solo per mantenere in piedi le strutture della Chiesa. Per andare incontro ai bambini e ragazzi si suggerisce di avvicinarsi ai loro interessi e creare momenti ricreativi, far vivere loro gli ambienti parrocchiali, creare occasioni per familiarizzare e conoscersi, questo può far riavvicinare anche i genitori; e impegnarsi di più nei confronti delle persone con diversi orientamenti sessuali. Importante è il coinvolgimento delle famiglie, il camminare insieme fin dai primi anni del catechismo, in modo da stringere un'alleanza educativa virtuosa. Per i giovani le amicizie e le relazioni significative vissute nell'ambito parrocchiale sono uno dei motivi più importanti per non allontanarsi dalla Chiesa, quindi si invita a promuovere spazi di incontro e di condivisione volti alla costruzione di relazioni autentiche. Tuttavia viene sottolineato come sia importante anche che ci siano **sempre più persone nelle nostre realtà che abbiano voglia e tempo di spendersi attivamente nella cura e nell'accompagnamento dei giovani**, creando con loro relazioni di prossimità. Un'attività di conoscenza reciproca, evangelizzazione e crescita nella fede può essere messa in atto anche con l'utilizzo di linguaggi diversi attraverso immagini e gesti, ma abbiamo necessità di strumenti nuovi e condivisi che ci aiutino in tal senso. Nell'ascolto dei loro silenzi si possono rivelare tante loro difficoltà, incertezze, paure. Viene sottolineata l'importanza di **rendersi disponibili** ad ogni forma di comunicazione che li renda protagonisti e li faccia sentire ascoltati. Si invitano gli adulti a farsi più umili per dare più spazio ai ragazzi; l'umiltà è indispensabile per ascoltare. Si suggerisce di celebrare **Messe specifiche** più a misura di bambini e ragazzi, possibilmente animate da un coro, più semplici, con omelie che siano comprensibili e accattivanti per i più piccoli, dedicate interamente a loro, trasmettendo un messaggio di gioia e di accoglienza, magari spiegando i vari momenti, parlando il loro linguaggio e coinvolgendoli anche nella preparazione della Messa e non lasciandoli spettatori passivi. Sono i giovani stessi a chiedere che, se c'è un problema o uno scandalo, questo venga detto a voce alta con coraggio e affrontato, facendo scelte anche drastiche per rimuovere chi sbaglia, ed essere pronti a rimettersi sempre in discussione. Desiderano inoltre **sacerdoti e adulti che "parlino la loro lingua"**, che comunichino qualcosa di importante, che ti facciano recepire il Vangelo con le parole e i gesti giusti, ma soprattutto con la testimonianza della propria vita.

TRACCIA PER IL DIALOGO E PER LA RIFLESSIONE

- In cosa ci stimola ciò che è emerso dall'ascolto diocesano? C'è qualcosa che potremmo riportare nella nostra realtà?
- Quali sono gli aspetti emersi dall'ascolto diocesano su cui riteniamo urgente lavorare nella nostra realtà?
- Ci sono altri aspetti emersi nella nostra realtà relative al difficile periodo storico che stiamo vivendo che non sono emersi dall'ascolto diocesano?
- Quali proposte potremmo provare a fare nostre nella nostra realtà? In che modo?
- Abbiamo altre proposte non emerse dall'ascolto diocesano?